



FIG. 69 — VEDUTA DEL CONVENTO DI \*GHONJÀ — BASILIO PLACA, 1745.

Ma il monastero di gran lunga più importante della provincia si è quello tuttora fiorente della Madonna Odigitria<sup>(1)</sup>, che per sorgere in una insenatura del mare, prende nome di *Ghonjâ*<sup>(2)</sup>.

Il convento venne fondato nel 1618 dal beato Biagio Amasio di Cipro, che quivi trasportò i monaci del vecchio convento — testè ricordato — di S. Giorgio; e morì nel 1631, dopo aver alzata la chiesa fino al cordone e costruite le celle del chiostro. Il successore Benedetto Zangarol terminò il tempio, rinforzò la parte inferiore del convento ed eresse il refettorio, la celleraria, *l'ήγουμενεϊον*, i magazzini, la stalla, il laboratorio dell'olio e gli altri locali di servizio.

Il 13 giugno 1645, agli inizi della guerra di Candia, il monastero fu incendiato dai Turchi. Risorse tuttavia pochi anni dopo per opera degli abati Jeroteo Mormori, Geremia Barozzi ed Isaia Diacopulo: sotto il quale ultimo, verso il 1662, il convento fu dichiarato *στανροπήγιος*<sup>(3)</sup>.

(1) Così lo chiama pure il catalogo pubblicato dal Corner (F. CORNELIUS, *Creta* cit., I, 225).

(2) Dipende da esso anche la chiesa di S. Maria a *Kjeli*, non lungi da *Ghrakjerà*; nonchè molti altri metochi ricordati nei documenti del monastero e nello

studio del Leledakis.

(3) A. ΔΕΛΕΔΑΚΗΣ, *Μονή Κερά Γωνιάς (Χριστιανική Κρήτη*, II, 1). *Ἡράκλειον*, 1913 — e gli altri scritti quivi citati; Γ. Ι. ΔΕΛΕΔΑΚΗΣ, *Ἡ Κορία Γωνιά* (*Ὁ Κρητικὸς Λαὸς*, I, 4). *Ἡράκλειον*, 1909; Σ.